



Primo allenamento a Napoli per il «pancino» Maradona

## Ecco Careca, domani gioca Maradona torna Maradona Ancora polemiche e dubbi sul campionato

LORETTA SILVI

VICENZA. Arriva Maradona e alza subito la voce. Il capitano del Napoli da ieri sera è in ritiro con i compagni a Vicenza, agli ordini di Bigon. «Lo scudetto? Come al solito è già deciso: deve vincerlo o l'inter o il Milan. Come lo so? L'ho letto sui giornali e non fatemi dire altro perché già debbo pagare una multa...».

Maradona è tornato. Gasatissimo. Ieri mattina prima di imbarcarsi per Bologna e dopo essersi allenato per circa mezz'ora ha tenuto una conferenza stampa al centro Paradosio di Soccavo. Ad applaudirlo c'erano una cinquantina di tifosi: con un grande striscione («Diego, Napoli ti ama ancora»); ma il vero impatto con la gente, dopo aver riconquistato la tifoseria organizzata, potrà averlo solo quando scenderà in campo.

«Con la gente ho sempre avuto un rapporto bellissimo, anzi con tutta la città nel suo complesso. Solo una volta mi sono sentito male: quando mi accusarono di essere il padre del bambino di Cristiano Zanetti». Maradona appare tranquillo. «Oggi mi sono allenato poco, avevo dolori un po' dappertutto perché l'altro giorno all'ippodromo di Agnò (dove ha fatto la prima sbandatura, ndr) ho faticato davvero molto. Adesso ho paura degli strappi, voglio giocare il prima possibile ma non rischiare». A Verona vado in tribuna: non escludo invece di giocare a Lisbona in Coppa. «Comunque, voglio tornare il numero uno».

«Non auguro quello che ho passato nemmeno al peggiore nemico. Per un ritardo di quindici giorni mi hanno dato del camorrista, del drogato. Ma porterò tutti quelli che mi hanno accusato in tribunale. Andrò fino in fondo. E dopo riderò io, perché finora hanno riso solo gli altri. Maradona ha poi parlato del famoso comunicato che ha contribuito a scatenare illazioni mentre rinfioravano vecchie storie (come il suo rapporto con il clan

Giuliano o la biglia che fu scagliata tre anni fa contro la sua macchina). «Quei comunicati l'ho scritto con Coppola e con la mia famiglia. Ma non si faceva riferimento alla camorra, non sono stato certo io a coinvolgere la questura». Puntualmente toccato anche il argomento Marsiglia. «Ma detto a nessuno che avrei voluto giocare a Marsiglia. Vero però che parlai con Ferlaino a Monaco. Gli dissi che avrei voluto giocare in un campionato meno stressante ma senza che il Napoli perdesse una lira. Ora ho tutta la forza del mondo. Ho un contratto con il Napoli e voglio onorarlo fino in fondo. Con Ferlaino ho chiarito tutto: lui si è messo a mia disposizione, e io a disposizione della società. Ad ogni modo, riconosco il mio errore per non essere rientrato a Napoli nei tempi prestabiliti, sono disposto a pagare. Ma non a sermioni chiamare mafioso...».

Maradona è poi partito accompagnato dall'addetto stampa Giuliano. Oggi arriveranno Careca e Alemão. Il centravanti brasiliano rievcherà subito la sua maglia numero 9. Zola quindi andrà in panchina assieme ad Alemão. «Una partita pericolosissima quella col Venezia», dice Maradona - «il Napoli deve assolutamente vincere e loro non possono perdere». Ma che Maradona affronterà la sesta stagione italiana alla vigilia del mondiale? Diego non ha dubbi. «Aspettando il miglior momento, il calcio per me è l'unica maniera di vivere. Altro che droga e camorra...».

Intanto da Madrid, fra l'altro con ritardo, nell'ormai risolto polipetito Maradona-Napoli si è inserito Hugo, il fratello di Diego che gioca in Spagna nel Rayo. «Diego Armando deve porre delle condizioni al Napoli - ha detto al quotidiano *El País* - come la casa, la famiglia in Italia... Così se lo impongono o non lo soddisfano se ne può andare. Nella polemica, mio fratello aveva tutte le ragioni...».

## A Udine va l'Italmilan Ruud Gullit migliora ma dall'infermeria rossonera esce soltanto Borgonovo

MILANO. Come sta Ruud Gullit? Domanda da un milione di dollari perché nessuno, medici e chi condizioni stanno rapidamente migliorare. Anche il terzo olandese, Frank Rijkard, sta meglio: la febbre è stata smaltita, però è ancora un po' deboluccio. Domani contro l'Udinese non dovrebbe giocare. Forti anche per Donadoni, che prima di Atalanta-Milan aveva accusato un risentimento al muscolo della coscia sinistra. Nessun problema invece per Stefano Borgonovo, completamente ripresosi dalla botta alla testa che gli aveva procurato uno stato confusionale.

Ma il campionato di calcio è un gioco di squadra. E se Gullit migliora, Borgonovo torna in campo, Careca e Alemão giocano, il Napoli può tornare a essere una squadra di vertice. Ma non si può dire che il campionato di calcio sia un gioco di squadra. E se Gullit migliora, Borgonovo torna in campo, Careca e Alemão giocano, il Napoli può tornare a essere una squadra di vertice. Ma non si può dire che il campionato di calcio sia un gioco di squadra.

TOTOCALCIO	
Bologna-Bari	1
Cremonese-Genoa	X
Fiorentina-Lazio	1 X
Verona-Napoli	X 2
Juventus-Ascoli	1
Lecce-Cesena	1 X
Milan-Udinese	1
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Inter	X 12
Ancona-Barletta	1
Brescia-Torino	X 12
Catanzaro-Pisa	X 2
Pescara-Padova	1

TOTIP	
Prima corsa	1 1 X
Seconda corsa	2 X 1
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	2 X
Quinta corsa	1 X
Sesta corsa	X 12
Settima corsa	12 X

Il numero 1 rossonero ammonito con diffida per le critiche alle misure antiviolenza

10 milioni di multa per la società: il presidente rossonero replica e fa appello alla Costituzione

# Berlusconi non va a Canossa Scontro aperto con Matarrese

Ammonizione con diffida per Silvio Berlusconi. Una ammenda di dieci milioni al Milan per responsabilità diretta. Questa la sentenza della commissione disciplinare per i duri giudizi del presidente rossonero sulle nuove norme antiviolenza. Una sentenza morbida, ma la guerra continua. Il presidente della squadra milanista ha annunciato il ricorso alla Caf.

DARIO CECARELLI

MILANO. Questa volta te la cavi con uno scappellotto, però non farlo mai più. È finito così, cioè con una ammonizione con diffida, il primo round tra Berlusconi e Matarrese a proposito delle dure dichiarazioni del presidente rossonero sulle nuove norme contro la violenza emanate dalla Federcalcio. Una sentenza quasi morbida, che però non blocca la guerra tra le due parti. La commissione disciplinare presieduta da Francesco D'Alessio e i due avvocati Rodolfo Lena e Alfredo Mensicieri) dopo aver deferito Berlusconi ha punito anche la società rossonera che dovrà pagare un'ammenda di 10 milioni per responsabilità diretta. Dieci milioni per il Milan saranno anche nozioniste, che però sottolineano la volontà, da parte della disciplina, di non passare un colpo di spugna su tutta la faccenda. Di più: punendo la società, per le dichiarazioni di Berlusconi,

viene ancora paradossalmente ribadito il concetto di responsabilità, quello che è in sostanza il nocciolo del contenzioso.

E Berlusconi? Come ha accolto lo scappellotto della disciplina? Il presidente rossonero, per nulla pentito, oltre a non porgere l'altra guancia ha immediatamente replicato con un comunicato della società in cui si legge che «considera ingiustificata la sua pur lieve sanzione inflitta e prescinde ricorso alla Caf affinché venga riconosciuta anche nell'ordinamento sportivo la libertà di critica garantita dalla Costituzione». Come dire: le leggi del mondo dello sport sono un residuo d'altri tempi, datevi una regolata perché così non si può andare avanti. Anche se stemperata nel modo, di qui, la piccola guerra tra Berlusconi e Matarrese continua. Una risposta di quest'ultimo la si può già intravedere nelle motivazioni della

sentenza fornita dalla disciplina, il cui succo è questo: il diritto alla critica è inviolabile anche per i tesserati della Federcalcio ai quali è consentito esprimersi, anche nei confronti degli organismi federali. Le critiche quindi possono essere rivolte anche in forme aspre, ma non in modo tale da risultare degli «arroganti attacchi» alla reputazione degli organismi federali. Anche nell'ordinamento sportivo, come in qualsiasi altro, ci sono dei limiti che non possono essere superati. E qui lo scappellotto diventa risuona come uno schiaffo. Le frasi di Berlusconi erano queste: «Quando ho letto le nuove disposizioni mi sono stroppiato gli occhi». «Una società con 4 milioni di sostenitori non può rispondere degli atti di violenza commessi da qualsiasi sedicente tifoso anche a 400 km di distanza». «Questi provvedimenti sono inapplicabili». Matarrese replicò: «Faremo rispettare le norme». E Berlusconi: «Habeamus decem». Il presidente rossonero, ieri mattina, è stato rappresentato dall'avvocato Vittorio Doti, mentre un altro legale, Leandro Cantamessa, ha difeso la società. I due difensori, che sono rimasti per circa un'ora davanti alla commissione, hanno presentato una memoria difensiva in cui sono stati sottolineati, con una ampia casistica, gli aspetti di difficile applicabilità delle norme antiviolenza.



L'Inghilterra annulla l'amichevole con l'Olanda

Come era ipotizzabile, ieri la Federcalcio inglese, accogliendo una richiesta del governo, ha deciso di annullare l'amichevole che la nazionale di Robson avrebbe dovuto disputare il 13 dicembre a Rotterdam contro l'Olanda. Le ragioni di questo annullamento sono di natura politica, e gli ultimi di una serie interminabile, compiuti dagli *hooligans* mercolati di scorse a Stoccolma. Nella foto, il ritorno in patria dei teppisti sul traghetto supercontrollato dalla polizia.

## In quindicimila ai funerali dello sfortunato campione Un lungo applauso come allo stadio Così l'ultimo abbraccio a Scirea

Torino ha dato l'estremo saluto a Gaetano Scirea con autenticità e compostezza. Il mondo sportivo si è stretto attorno al campione scomparso nel segno di una commozone che va al di là del fatto puramente emozionale. Intanto, sono stazionarie le condizioni di Stefano Scirea, padre di Gaetano, ricoverato all'ospedale Pasini di Cinisello Balsamo per scompenso cardiaco.

TULLIO PARISI

TORINO. La commozone ha molte facce. Quella di Giovanni Trapattoni, che piangeva a dirotto, quasi che solo vedendo a Torino avesse avuto l'ultima conferma della tragedia. Quella della solitudine, vissuta da persona oggi come Contantini, che quasi non conosceva Scirea ma che è venuto qui da solo, mettendosi in disparte in un angolo della chiesa, come uno qualunque. Quella dei protagonisti del mondiale spagnolo che sul campo avevano la faccia truce ed ora sembrano bambini dall'espressione indiana. O anche quella di Frandelli, ex Scirea, calcisticamente, aveva chiesto la strada in bianconero e che è stato tutta la notte muto a vegliare la salma di «Gay». Oppure quella della gente, che, quando alle 11.47 il feretro

è uscito dalla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, si è espressa in un applauso di quindici minuti, con le mani alzate alla maniera calcistica, ma senza il significato aggressivo che il gesto assume nelle curve degli stadi. Sono accorsi in quindicimila, con tante celebrità mescolate alla gente comune, per salutare l'ultima volta Gaetano. Assenti Platini, che non è riuscito a partire per un guasto all'aereo, e Enzo Bearzot che non se l'è sentita in alcuni istanti, si è rinchiodato al panico, quando in molti si sono voluti avvicinare di più alla bara per un ultimo impossibile abbraccio. È svenuta una ragazza, si è limitato il peggio. «Ci manca quest'ultimo addio», all'esordio dell'omelia funebre il parroco, don Alessio, è riuscito a toc-



La moglie e il figlio di Scirea al termine della cerimonia funebre

care subito i tasti della sensibilità di tutti. La chiesa è diventata uno stadio, c'è l'anima buona del calcio, quella che riesce a dispetto di tutto a riconoscere e a conservare i valori positivi. Sono tutti lì a guardarsi con l'antico affetto, i campioni di Madrid, ma non sanno che cosa dirsi, le parole sono rimaste a casa, proprio come quella notte in cui a loro lo stesso effetto era la gioia

incontenibile, divisa anche con quell'uomo tranquillo che li aveva guidati nell'impresa, non perdendo mai la calma. «È possibile che per tributare il giusto riconoscimento ad un uomo buono si debba aspettare che vada a morire in Polonia, su una strada deserta?». L'interrogativo che mette fine all'omelia funebre è rivolto al mondo del calcio, ma anche a tutta la società. È un interrogativo che non si può non

gativo oceanico, troppo grande anche per chi è intervenuto dividendo almeno una piccola parte di una grande angoscia. Ma non basterà neppure questa volta essere un personaggio grande e buono, che ha saputo indicare la strada del riscatto ad un mondo violento come quello del calcio: lo stadio di Torino non è intollerante a Scirea, la ragione di stato sportiva preme e sarà probabilmente Vittorio Pozzo il destinatario della benemerita, essendo l'ex ct considerato più rappresentativo per i successi del calcio torinese. A seguire nell'ultimo viaggio Scirea sono andati la moglie Mariella, il figlio Riccardo, Anna e Dino Zoff. La tumulazione, in forma rigorosamente privata, è avvenuta nel pomeriggio a Mosasso, paese natale della signora Mariella. Non ci sono state dichiarazioni, nonostante la presenza di Agnelli, Matarrese, Vicini, Boniperti e tutti i massimi esponenti del calcio nazionale e degli Enti locali. Per una volta le virgolette di un articolo sportivo sono riservate soltanto ad un prete. Non c'era bisogno di passarsi parola, è stata una dimostrazione fattiva di quanto l'esempio di Scirea abbia toccato tutti nel profondo.

Tabelle, proclami e tanta ambizione: così Scoglio carica il suo Genoa

## «La mia squadra di supermen»

SERGIO COSTA

GENOVA. Aggressivo, anticonformista, amante dei programmi e dei rischi in prima persona, scientifico negli schemi e negli allenamenti. Tutto questo fa Scoglio, il professore, il principale trainer del nuovo Genoa. È il popolo lo segue. La squadra rossonoblu perde in casa con la Roma, ma la piazza non fa una piega. Il Genoa cade dopo il successo con il Lecce e il pareggio di Firenze, ma nessuno trema. Perché c'è Scoglio, la garanzia. La voce nuova del coro. L'uomo della rinascita che considera offensivo persino il termine matricola. «Perché la mia è la squadra con tre luoriclasse uruguayani, un ex campione del mondo come Collvati, il secondo libero d'Italia Signorini, un vecchio

protagonista degli scudetti juventini come Cencola e le future stelle del calcio italiano come Ruotolo, Fontolan ed Erano. E io dovrei pensare ad una tranquilla salvezza? No, la mia squadra vale un quinto posto».

Eppure il Genoa ha perso con la Roma un dettaglio. «Abbiamo subito il gol nel nostro momento migliore, uno stupido, quanto irrimediabile, fatto di Erano che è costato la partita. Sono rammaricato perché abbiamo sprecato un'occasione magnifica, il Genoa poteva essere in testa alla classifica. Però io non guardo il risultato, ma il gioco. Abbiamo distrutto la Roma. Nel primo quarto d'ora della ripresa ho visto il miglior Genoa della stagione, una squadra che non fa ra-

gionare l'avversario, che non gli fa passare la metà campo, che gli impedisce di effettuare più di tre passaggi per il suo pressing assillante. Proprio rusciamo, nessun traguardo è precluso».

Scoglio è convinto di quello che dice. I suoi non sono semplici proclami, tanto per gasare l'ambiente. E in mezzo a tanto suonare di grancassa sale l'euforia della gente rossonoblu. Il tifoso genoa, ha ripreso a scommettere coi cugini della Sampdoria, non più solo sui derby, ma addirittura sul miglior piazzamento finale. Irriverente verso un avversario «europeo» da tanti anni? Forse. Ma il tifoso genoa ci crede.

VICTOR-DIGOS. Ieri si è chiuso il caso Victor, almeno sul piano giudiziario (resta invece aperto a livello di giustizia sportiva). Il giocatore,

colpito dal tifoso rossonoblu Alfredo Cavan al termine del derby di Coppa Italia, ha rinunciato a sporgere querela. Poiché il reato contemplato dall'episodio era «percosse» e non rissa, non verrà avviato alcun procedimento giudiziario nei confronti di Cavan. Ieri comunque Victor, interrogato dalla Digos per mezz'ora nella sede della Sampdoria, ha confessato la precedente deposizione del tifoso. Cavan diceva di aver colpito Victor, dopo che lo stesso aveva sferrato una testata a un tifoso. Victor ha negato. «Sono sceso dalla macchina, ho detto solo: basta, per favore basta, e un tifoso che non ho visto in faccia mi ha colpito con un pugno e poi è scappato». Tesi opposte. Ma il caso è chiuso. Verranno effettuati ulteriori accertamenti.

## Agnolin fischietto eccellente per Samp-Inter



Domenica, quarta del campionato di serie A (ore 16), la partita Sampdoria-Inter sarà arbitrata da Luigi Agnolin (nella foto). Ecco le altre partite e gli arbitri: Bologna-Bari, Amendola; Cremonese-Genoa, Lo Bello; Fiorentina-Lazio (a Pistoia), Magni; Verona-Napoli, Longhi; Juventus-Ascoli, Squizzato; Lecce-Cesena, Ceccarini; Milan-Udinese, Di Cola; Roma-Atalanta, Pairetto. Questi gli arbitri della B (terza di andata): Ancona-Barletta, Fucci; Avellino-Lecce, Guidi; Brescia-Torino, Beschini; Cagliari-Cosenza, Boemo; Catanzaro-Pisa, Fabricatore; Como-Parma, Stafoggia; Pescara-Padova, Boggi; Reggina-Messina, Bruni; Reggina-Monza, Bizari; Triestina-Foggia, Cafaro.

## Open Usa, A McEnroe-Woodforde la finale del doppio

Aggiornamento della situazione dell'Open statunitense di tennis di Flushing Meadow. Ivan Lendl ha conquistato la semifinale sbarazzandosi facilmente di Tim Mayotte (6-4, 6-0, 6-1) e mettendo in mostra uno stato di forma di duto rispetto. Oggi lo aspetta André Agassi, reduce dalla sfida «maratona» coll'irriducibile Connors. L'altra semifinale vedrà invece di fronte lo statunitense Krickstein e Boris Becker. Intanto il torneo di New York ha già dei vincitori: la coppia Robin White-Shelby Cannon si è aggiudicata il doppio misto nella finale (tutta Usa) contro Meredith McGrath-Rick Leach (3-6, 6-2, 7-5). Nel singolare femminile la Navratilova si è qualificata per la finale, battendo la Garrison per 7-6 (7-4), 6-2. Nella finale del doppio maschile la coppia McEnroe-Woodforde ha superato Flach-Seguso per 6-4, 4-6, 6-3, 6-3. Nel torneo femminile jr, la Caversario è stata eliminata nei quarti dalla Labat in 3 set: 1-6, 6-4, 6-2.

## Canottaggio, tre medaglie nel mirino degli «azzurri»

Tempo di finali a Bled, la cittadina jugoslava dove oggi e domani è di scena l'epilogo dei campionati mondiali di canottaggio. Buone le aspettative azzurre, espresse dal tecnico federale Thor Nilsen, che parlano di tre equipaggi da medaglia. Il «due con» degli Abbagnano e il «quattro di coppia» con Maturigiovanni, Massa, Morelli, Della Chiesa e timoniere Trisciani (tedeschi dell'Est permettendo). I fratelli di Italia appaiono in buona condizione e se le vedranno con i soliti avversari, gli slavi Jansa e Krasovec, i tedeschi dell'Est, i sorprendenti rumeni Neagu e Snep e l'intramontabile britannico Steven Redgrave, ora in coppia con Bernisford. Nella lotta per il bronzo del «quattro di coppia» potrebbe infine inserirsi l'equipaggio italiano delle Fiamme Gialle, visto che Urss e Gran Bretagna appaiono imprevedibili. Anche nei «pesi leggeri» si punta al podio in tre diverse discipline: l'otto, il quattro di coppia e il quattro senza. La Bentivoglio, nel singolo, potrebbe riservare piacevoli sorprese.

## Gli azzurri fanno «centro» Già tre medaglie d'oro

Vanno all'Italia le prime medaglie d'oro dei campionati mondiali di tiro a volo in svolgimento a Montecatini Terme. Per tre volte gli azzurri sono saliti sul podio più alto nelle prove a squadra. Nella «fossa olimpica» il team composto da Cioni, Pera e Venturini si è imposto con un totale di 425/450, nello skeet li hanno imitati Benelli, Giovannangelo e Rossetti con 440/450. Importante anche il successo nella «fossa» juniores di trio Angelantoni, Viganò e Satolli con 413/450. Oggi si assegnano i titoli individuali (ripresa tv ore 16,30) con ottime chances di vittoria per Venturini e Pera che conducono ai primi due posti la classifica della fossa, e per Giovannangelo e Rossetti in seconda posizione nello skeet.

## Maxi-regata intorno al mondo, i primi rischiano all'Equatore

La maxi-regata «Withbread» attorno al mondo si avvicina all'Equatore. Immutate le posizioni di testa in questa prima tappa (Southampton-Punta Del Este), con lo yacht neozelandese «Steinlager 2» al comando davanti allo svizzero «Merit». Passando però nella zona anticlonica delle Azzorre, le due imbarcazioni rischiano di venire sfumate il loro vantaggio sugli avversari. Ottimismo sull'equipaggio della «Gatorade» di Giorgio Falk, che è segnalato in dodicesima posizione.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

**Raluno.** 16.05 Billardo, da Chiasso, campionato del mondo 5 birilli; Tiro a volo, da Montecatini, campionati mondiali.  
**Raidue.** 13.25 Tuttocampionati; 18 Auto, da Monza, Prove Gp. Formula 1: 18.55 Dribbling; 20.15 Lo Sport; 22.45 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo; 0.25 Pole position; Basket, da Lucca, Trofeo Lovari; Baseball, da Parigi, campionato europeo; Pallanuoto femminile, da Stoccarda, Italia-Urss, campionato europeo.  
**Raltre.** 14.10 Billardo, da Chiasso, campionato del mondo; 15.45 Ciclismo, da Trento, Trofeo Baracchi; 17.45 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo; 18.45 Derby.  
**Italia 1.** 19.30 Calcio; 22.25 Superstars of Wrestling.  
**Odeon.** 13.30 Top motor; 14 Forza Italia; 19.30 Special motor.  
**Tmc.** 12.55 «90x90»; 13 Auto, da Monza, Prove Gp Formula 1; 14 Sport Show, Nuoto sincronizzato, da Parigi; 18.45 e 20.35 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo.  
**Telecapodistria.** 10 e 13.40 Canottaggio, da Bled, campionati mondiali; 12 Basket, Pola-Filodoro; Brescia, Trofeo Alpe Adria; 17 Tennis, da Flushing Meadow, Usa Open; 19.30 Sportime; 22.30 Auto, speciale Prove Gp Monza Formula 1.

## BREVISSIME

**Doping.** La cecoslovacca Irena Soukupova è stata squalificata per un anno perché risultata positiva ai controlli alle regate di Lucerna.  
**Prosciutto Porelli.** Il vicepresidente della Lega basket è stato assolto dall'accusa di «associazione a delinquere di stampo mafioso» con la formula più ampia.  
**Sci nautico.** A pochi giorni dai campionati del mondo, la squadra azzurra dovrà fare a meno di Carlo Cassa, 22 anni, che in allenamento ha riportato la frattura multipla ed esplosa della mascella.  
**Ciclismo.** Inaugurato ieri a Pesaro il Campionato italiano di società giovanile, organizzato dalla Polisportiva Azzurra-Pesaro Sistemi-Vetreria Masetti e dal comune di Pesaro.  
**Circolo degli Asai.** Il toscano Franco Chioccoli ha vinto per distacco la corsa di Sesto Fiorentino battendo Cipollini. Fra i partecipanti anche Fondriest e Argenti.  
**Giro Valle d'Aosta.** Il dilettante Ivan Gotti ha vinto per distacco la quarta tappa, St. Vincent-Magdeleine, rafforzando il suo primato in classifica.